

pressione delle due Memorie, i cui autografi vennero arsi in presenza dei giudici del processo, e condannati alla prigione gli avvocati che li aveano firmati.

Nel giugno 1780 de Nesselrode, giunto a Lisbona, consegnò ai ministri portoghesi la dichiarazione dell'imperatrice delle Russie a favore del commercio in generale e della navigazione delle potenze neutre; ma essi, sempre coerenti al loro sistema di neutralità, ricusarono di dipartirsene col l'accedervi. Ripigliate in tale argomento le negoziazioni l'anno 1782, il Portogallo accedette puramente e semplicemente all'alleanza del nord, mercè la convenzione 13 luglio di quell'anno, da esso segnata colla Russia. Le corti peraltro di Versailles e di Madrid accusavano il Portogallo di parzialità verso l'Inghilterra, e ne fecero anche rappresentanze molto energiche, che produssero il loro effetto, e con decreto 30 agosto S. M. F. vietò di ammettere nei suoi porti i corsari di qualunque nazione essi fossero, e così pure le prede da essi fatte; divieto che fu esteso anche ai vascelli da guerra, benchè ciò non fosse formalmente espresso nel decreto, e in avvenire non dovettero più venire ammessi nei porti di Portogallo in permanente stazione.

Il marchese d'Alorna, già stato proclamato innocente il 17 maggio 1777, non cessava di fare istanze presso la regina e il suo sposo perchè venisse riveduto il processo della famiglia Tavora e il decreto del tribunale dell'*inconfidenza* 12 gennaio 1759; la qual revisione, dopo essere stata lunga pezza differita, venne finalmente ingiunta con un decreto della regina 10 ottobre 1780, e a tal effetto nominati commissarii. Quanto ai gesuiti, a malgrado tutte le loro pratiche, e benchè dal re sortemente sostenuti, non poterono ottenere il favore di spurgarsi dalle odiose imputazioni di cui erano macchiati, nè quello di esser legalmente giudicati.

Si narra dall'autore delle *Memorie del marchese di Pombal*, che noi citiamo, benchè la sua animosità contra quel ministro debba renderlo sospetto, che la regina tormentata da' suoi scrupoli non potea comportare la lentezza che gli eletti commissarii doveano necessariamente porre in un'informazione così complicata, e in cui doveano figurare tanti testimoni; e che nel 3 aprile 1781 ella fece convocare alla mezzanotte i giudici-commissarii, comandando loro con voce